

sia difficile stabilire l'esatto numero di coloro che vi presero parte, vi sono tuttavia negli archivi dello Stato dei ruoli, nè mancano documenti, che indicano in modo certo i nomi delle persone le quali incontrastabilmente hanno fatto parte di quella generosa campagna.

Ora, per questi almeno, la difficoltà dell'accertamento non può esistere; insisto perciò sulla logica dei fatti, la quale vuole che sia riconosciuto a questi che hanno militato per la difesa del paese, per la conquista della gloriosa capitale nostra, sia riconosciuto almeno quel titolo anche al riconoscimento materiale che ebbero i loro predecessori commilitoni nelle campagne del 1859 e del 1866. La somma io credo che non salirebbe a molto, perchè non sono più molti i superstiti di quella gloriosa falange, non molti coloro che si potrà accertare vi abbiano appartenuto.

E vi è poi una ragione di equità in questo che io chiedo. Non è un mistero che molti di coloro che presero parte a quella campagna hanno lasciato uffici che non ebbero più al loro ritorno, sospesero negozi che non poterono più essere ripresi, ebbero immensi danni e materiali e morali e soprattutto provvidero da sè stessi al loro equipaggiamento.

Ora se vi è una ragione da dar loro per lo meno quel semestre di gratificazione, o di assegno, come lo si voglia chiamare, che fu dato a quelli del 1859 e del 1866, io credo che nessuna cosa potrebbe parlare maggiormente di questa deduzione logica, ripeto, che, riconosciuta la campagna, si devono riconoscere anco i combattenti.

Io quindi, in assenza del presidente del Consiglio, prego la cortesia dell'onorevole ministro della guerra a volergli significare la preghiera, che egli rivolga al ministro del tesoro la domanda che io ho rivolto a lui. E mi riservo (non potendo, dopo le dichiarazioni del ministro della guerra, dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto, perchè non rispondono direttamente alla mia domanda) mi riservo in ogni caso, d'accordo con altri colleghi, che spero di avere consenzienti in questa materia, di presentare una apposita proposta di legge alla prossima Sessione.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Costa al ministro dell'interno « sull'arbitrario contegno dell'autorità di pubblica sicurezza di Bologna, che impe-

diva a Romeo Galli di parlare a Sant'Andrea di Ozzano sull'organizzazione operaia. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole Costa e la Camera sanno che il Ministero attuale fu costantemente rispettoso del diritto di riunione, e ne dà prova, si può dire, quotidianamente. In particolare l'onorevole Costa sa che quando io personalmente mi sono trovato di fronte ad un funzionario che interpretò meno correttamente il diritto di riunione, non ho esitato a prendere quei provvedimenti che erano necessari perchè si sapesse senza incertezza quale concetto avesse il Ministero di questo grande diritto statutario.

Però il fatto che l'onorevole Costa ha additato alla attenzione della Camera, è questo.

Sul principiare del mese di novembre veniva denunziata una conferenza pubblica che si sarebbe tenuta in Sant'Andrea di Ozzano dal signor Romeo Galli per il giorno 10, ed effettivamente il 10 novembre il signor Romeo Galli, con alcuni amici, si presentava in Ozzano e poco distante dalla porta della chiesa, sul sagrato, mentre la folla, cessate le funzioni religiose, usciva dalla chiesa, stava per incominciare la sua conferenza. Era presente in quel momento il delegato di P. S. all'uopo inviato dal questore di Bologna; ed egli non credette di fare la menoma opposizione, sicchè se altri incidenti non fossero sorti, la conferenza sarebbe stata tenuta.

Ma, uscito il popolo dalla chiesa, uscì con esso anche quel parroco, il quale si oppose a che la conferenza avesse luogo, non già però in nome di un diritto personale, sibbene perchè il sagrato e la strada adiacente erano di proprietà parrocchiale...

Costa. Eh! eh!

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. ...ed essendo di proprietà parrocchiale, egli non poteva permettere che ivi si tenessero conferenze profane.

Costa. No! no!

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Il signor Romeo Galli è stato di opinione diversa da quella che mi pare abbia l'onorevole interrogante...

Costa. Non volle suscitare conflitti.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Interdiva, adunque, il parroco la conferenza,